

Unframing Views

Oliviero Fiorenzi, Gabriella Hirst, Elena Mazzi,
Marzena Nowak, Giacomo Segantin

Opening 18.09.2025, 18-21

Dal 19.09.2025 al 07.11.2025

Artopia è lieta di inaugurare, **giovedì 18 settembre**, la nuova stagione espositiva 2025-2026 con la mostra **Unframing Views**, che coinvolge 5 artisti: **Oliviero Fiorenzi (Osimo, 1992)**, **Gabriella Hirst (Sydney/Cammeraygal, 1990)**, **Elena Mazzi (Reggio Emilia, 1984)**, **Marzena Nowak (Piaseczno, 1977)** e **Giacomo Segantin (Abano Terme, 1995)**. I lavori esposti, che spaziano da installazioni site-specific a opere su carta e video, si intrecciano in un dialogo plurimo volto a decostruire e ricostruire il linguaggio formale legato al paesaggio e alla sua rappresentazione.

Il progetto espositivo si riappropria del concetto geografico di mappa, rappresentazione grafica solita a delineare un contesto definito e ad offrire una raffigurazione oggettiva, trasformandolo in un mezzo per comprendere realtà complesse che vanno oltre un'osservazione neutra. Gli artisti rileggono questo elemento come un personale espediente narrativo che interroga su quanto ciò che avvenga all'esterno sia in realtà il riflesso di azioni e processi interiori. Lo sguardo verso il paesaggio, il legame con lo spazio e l'influenza che esso ha su dinamiche psicologiche ed emotive, tematiche che da sempre connotano la ricerca concettuale di Artopia, prendono forma in una varietà di medium ed interpretazioni, dislocandosi nei due piani aperti della galleria.

Accoglie il visitatore l'ampia installazione a terra *Dima per evaporazione* (2025) di **Giacomo Segantin**. Forme di carta in scala 1:1 ricostruiscono le macchie di calcare delle monumentali fontane in disuso osservate dall'artista nel quartiere Bicocca di Milano e visibili dall'alto grazie alla mappatura satellitare. Rappresentano una traccia, una sorta di archeologia contemporanea che invita a riflettere sull'identità specifica che connota un quartiere urbano. Nella parete retrostante le mappe *Polar Silk Road map series* (2025) di **Elena Mazzi** raccontano le trasformazioni geopolitiche dell'artico, approfondendo il rapporto tra cambiamento climatico e trasformazione del paesaggio e sul nostro modo di guardare e di relazionarci ad esso. In una combinazione di carta stampata ed intervento pittorico, **Oliviero Fiorenzi** elabora una personale mappa idrografica che intreccia geografia naturale e geografia emotiva. L'artista ricostruisce una cartografia poetica, dove il ciclo dell'acqua – pioggia, fiumi, mare, evaporazione, nuvole – si riflette in un ciclo interiore, fatto di emozioni che scorrono e plasmano il corpo. Nella sala video retrostante la proiezione *Force Majeure* (2016) di **Gabriella Hirst**, ritrae l'artista mentre tenta di dipingere un paesaggio marino in condizioni meteorologiche avverse. L'opera mette in discussione la zona cuscinetto necessaria tra un evento e la sua rappresentazione, nonché l'arroganza della tradizione pittorica romantica che cerca di catturare fenomeni vastissimi all'interno di una piccola cornice rettangolare. In un racconto intimo e delicato i disegni di **Marzena Nowak** danno forma alla materia effimera e volatile della memoria, tramite linee al confine tra sogno e realtà. L'artista cerca di mappare i propri ricordi, impegnandosi in una trasformazione poetica e percettiva in cui esperienze passate si combinano con proiezioni ed interpretazioni del presente, partendo da impressioni frammentate, dettagli e gesti della vita quotidiana.

Unframing Views trasforma lo spazio espositivo in un contenitore attivo in grado di suscitare immaginazione e riflessione. Sovvertendo un punto di vista canonico di misurazione la mostra offre inedite modalità per osservare ed interagire con lo spazio che ci circonda ed apre un programma espositivo volto ad enfatizzare il legame che Artopia intrattiene con l'architettura e il paesaggio.

Artopia Gallery inaugura nel febbraio 2001 con la mostra di Marzia Migliora *In punta di piedi*, a cura di Emanuela De Cecco. La galleria promuove artisti emergenti e mid-career italiani e internazionali con un ampio programma di mostre, per la maggior parte progetti site-specific e curatoriali. L'intento è offrire una lettura critica ed innovativa della contemporaneità attraverso la sperimentazione di più linguaggi e pratiche che includono il cinema, i media digitali, la performance e il design. Nell'autunno 2023 la galleria ha cambiato sede spostandosi di pochi metri, nel cortile dello stesso edificio che l'ha ospitata per più di vent'anni. Il nuovo spazio, un ex-laboratorio di fine '800 nel cuore di Milano, è stato progettato dallo Studio Martinelli Venezia. Dall'estate 2022 Artopia organizza la rassegna NUCRÉ, patrocinata dalla Regione Puglia: un insieme di eventi di arte contemporanea volto alla valorizzazione del patrimonio culturale e antropologico del territorio pugliese.

Oliviero Fiorenzi (Osimo, 1992) è un artista visivo che vive e lavora a Milano. La sua ricerca esplora l'interazione tra vento, paesaggio e comunità, attraverso dispositivi cinetici e installazioni attivate dal movimento dell'aria, simbolo di connessione e rinnovamento. La sua pratica, spesso collettiva e performativa, mette al centro la partecipazione pubblica e il contesto. Ha esposto in spazi istituzionali e indipendenti tra cui Padiglione Italia Expo Osaka 2025 (Osaka, Giappone), Fondazione Feltrinelli e Triennale Milano (Milano), Manifattura Tabacchi (Firenze), Ex-Dogana (Roma), La Mole (Ancona), The Address (Brescia), Sonnenstube (Lugano). Ha inoltre collaborato con Dynamo Camp, l'Università Ca' Foscari di Venezia e ha partecipato a Pesaro 2024 – Capitale italiana della cultura.

Gabriella Hirst (Australia / Germania) è un'artista e scrittrice la cui pratica abbraccia le immagini in movimento, la performance, l'installazione e il giardino come luogo di critica e cura. Il suo lavoro esplora le tensioni tra gli atti di protezione e controllo e il modo in cui vengono prodotti e mantenuti i sistemi di potere. I suoi progetti recenti esaminano le connessioni tra tassonomia delle piante, pittura di paesaggio, conservazione dell'arte e storia nucleare. Le sue opere sono state recentemente esposte, commissionate e rappresentate presso la Nicoletta Fiorucci Foundation (Regno Unito), la Flag Foundation (New York), il Sainsbury Center (Regno Unito), l'ACMI (Australia), l'AGNSW (Australia) e la Kunsthalle Osnabruck (Germania). Tra i recenti premi/residenze figurano la Fondazione Delfina (2025), Villa Romana (2024) e l'ACMI/Ian Potter Moving Image Commission (2020). Dal 2020 al 2023 è stata docente associata presso la RCA School of Architecture, dove ha guidato la sezione di studi sui media "Practices of Care and Control".

Elena Mazzi (Reggio Emilia, 1984), vive e lavora a Torino. Dopo aver studiato presso l'Università di Siena e lo IUAV di Venezia, Mazzi ha trascorso un periodo di formazione presso il Royal Institute of Art (Konsthögskolan) di Stoccolma. Nelle sue opere l'artista esplora territori specifici, rivisitando il patrimonio culturale e naturale dei luoghi in un intreccio di storie, fatti e fantasie trasmesse dalle comunità locali. Il suo lavoro mira a suggerire possibili soluzioni al conflitto tra uomo, natura e cultura. La sua metodologia di lavoro, vicina all'antropologia, adotta un approccio olistico volto a riparare le fratture sociali partendo dall'osservazione e combinazione di saperi diversi. I suoi lavori sono stati esposti in mostre personali e collettive, in istituzioni di prestigio, tra le quali: Luleåbiennalen, PAV – Parco Arte Vivente a Torino, der TANK a Basilea (CH), BIENNAISUR (AR), MADRE a Napoli, Ar/ge Kunst a Bolzano, Södertälje Konsthall a Stoccolma (SE), Whitechapel Gallery a Londra (UK), BOZAR a Bruxelles (BE), Museo del Novecento di Firenze (IT), MAGA di Gallarate (IT), GAMeC a Bergamo (IT), MAMbo a Bologna (IT), Sonje Art Center di Seoul (KOR), Palazzo Fortuny di Venezia (IT), Fondazione Golinelli di Bologna (IT), 16a Quadriennale di Roma (IT), GAM di Torino (IT) 14a Biennale di Istanbul (TR), Fondazione

Bevilacqua La Masa (IT), 17a Biennale del Mediterraneo BJCEM, COP17 di Durban (ZA), e gli Istituti Italiani di Cultura di New York, Bruxelles, Stoccolma, Johannesburg e Cape Town.

Tra i numerosi riconoscimenti, è vincitrice del premio Cantica21 promosso dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dei Beni Culturali, e della 12a e 7a edizione dell'Italian Council promosso dal Ministero della Cultura. Attualmente, sta svolgendo un dottorato di ricerca presso Villa Arson a Nizza.

Marzena Nowak (Piaseczno, 1977), vive e lavora a Thouars. La sua ricerca artistica si concentra principalmente sul rapporto tra memoria e immaginazione, tra autobiografia e mondo onirico. I lavori di Nowak, da contestualizzare nell'ambito storico-sociale dei cambiamenti politici degli anni '80, giocano con le forme della percezione sensoriale e con l'intreccio tra incombenze della vita quotidiana e desiderio di rifugiarsi nella fantasia. Ha esposto in numerose gallerie, tra cui Gregor Podnar a Vienna, Galleria Mezzanin a Vienna e Artopia Gallery a Milano. I suoi lavori sono inoltre stati presentati in molti musei internazionali tra i quali: COCA Center of Contemporary Art, Torun (2011); Salzburger Kunstverein, Salisburgo (2011); Künstlerhaus, Salisburgo (2011); MUMOK - Museum Moderner Kunst, Vienna (2012); Warsaw Museum of Modern Art; Varsavia (2014); CAC - Contemporary Art Center, Vilnius (2015); Pori Art Museum, Pori (2016); Neuer Kunstverein, Vienna (2018); Stiftung Ludwig, Vienna (2021).

Giacomo Segantin (Abano Terme, 1995) vive e lavora fra Milano e i Colli Euganei. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Verona e ha frequentato il biennio in Arti Visive e Studi Curatoriali presso NABA, Milano. La sua pratica tende a decostruire gli stereotipi legati al paesaggio e all'identità del territorio, proponendo una visione di una realtà complessa, in continuo movimento. Ha preso parte a diverse residenze e progetti di ricerca fra cui Mustarinda, Hyrynsalmi, Finlandia (2023); Uncivilized Paradigms, promosso da BJCEM, a cura di Alessandro Castiglioni e Simone Frangi; progettoborca, Borca di Cadore, Dolomiti Contemporanee (2020), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (2019). Il suo lavoro è stato incluso in diversi progetti espositivi come We are the flood, a cura di Stefano Cagol, Spazio Archeologico Sotterraneo, Trento (2022); Cantica21, premio di produzione supportato da MAECI e MiC, Canada (2021); To see, to know, to play, a cura di Eleonora Reffo, Villa Borromeo, Fontaniva (2020); 51zero, International Moving Image and Contemporary Art Festival, Rochester/Canterbury, UK (2019). Nel 2024 il suo lavoro entra a far parte della collezione del MuSe Museo delle Scienze di Trento grazie al PAC (Piano Arte Contemporanea, edizione 2023).